

Newsletter periodica d'informazione



Anno XV n. 10 del 12
aprile 2017

FOCUS

I M M I G R A Z I O N E

Newsletter ad uso
esclusivamente
interno e gratuito,
riservata agli
iscritti UIL

Consultate www.uil.it/immigrazione

Aggiornamento quotidiano sui temi di interesse di cittadini e lavoratori stranieri

Verso l'approvazione dei D.L. Orlando-Minniti su immigrazione e sicurezza urbana. Oggi sindacati ed associazioni in piazza per contestarli.

SOMMARIO

Il Governo blindo il DL Immigrazione e chiede la fiducia



Dopo
l'approvazione del
Senato, sta per
arrivare anche alla
Camera il sì
definitivo ai
decreti - legge

Minniti/Orlando su immigrazione e sicurezza urbana. I decreti scadono il 17 aprile, quindi per l'Esecutivo è una corsa contro il tempo perché i due provvedimenti non decadono. Da qui la decisione di blindare la discussione e chiedere la fiducia. Forte il sospetto di contenuti anticostituzionali, specie per il provvedimento sull'immigrazione, che abolisce il secondo grado di giudizio e limita fortemente la presenza del richiedente asilo nel primo grado di giudizio. Una sorta di legislazione separata per migranti e profughi, che solleverà probabilmente una valanga di ricorsi pronti ad arrivare alla Corte Europea di giustizia. Intanto per oggi Sindacati ed Associazioni si mobilitano e promuovono presidi in molte città. A Roma l'appuntamento è a Piazza Montecitorio all 17.

Appuntamenti	pag. 2
No ai decreti Minniti-Orlando	pag. 2
Sbarchi in crescita del 36%	pag. 3
Decreti: mobilitazione a Pisa	pag. 4
Oxfam: orrore sulla rotta balcanica	pag. 5
Parlamento UE su immigrazione	pag. 6
ONG e soccorsi in mare	pag. 7
Quanto valgono gli stranieri in Italia	pag. 8
Studenti stranieri	pag. 8
Lavoro volontario nella capitale	pag. 9
Notizie in breve	pag. 10

A cura del Servizio Politiche Territoriali della Uil
Dipartimento Politiche Migratorie
Tel. 064753292 - 4744753 - Fax: 064744751
Email polterritoriali2@uil.it

Dipartimento Politiche Migratorie: appuntamenti



Roma, 11 aprile 2017, Piazza del Parlamento, ore 17.00

Sit-in della società civile contro i decreti Orlando-Minniti

(Giuseppe Casucci)

Bruxelles, 20-21 aprile 2017, sede CES

Conferenza ITUC sulle migrazioni

(Giuseppe Casucci)

Roma, 27 aprile 2017, Palazzo Ferraioli, ore 15.00

Assemblea del CIME

(Giuseppe Casucci)

Prima pagina

**Presidio davanti a
Montecitorio
martedì 11 aprile 2017, Ore 17**

NO
**ai decreti Minniti-Orlando
su immigrazione e sicurezza**



LA UIL PROMUOVE LA MOBILITAZIONE CONTRO I DECRETI MINNITI ORLANDO IN APPROVAZIONE AL PARLAMENTO, CON PRESIDÌ IN MOLTE CITTÀ ITALIANE



Il Decreto Legge Minniti-Orlando e il Decreto 'Sicurezza', entrati recentemente in vigore ed in fase

di conversione in Parlamento, rappresentano un passo indietro sul piano dei diritti e della civiltà giuridica del nostro Paese. Attraverso un uso improprio della legislazione di urgenza, i due decreti, anziché intervenire sulle tante contraddizioni e i limiti dell'attuale legislazione, introducono nuove norme di discutibile efficacia, senza peraltro migliorare l'efficienza del sistema. Ad esempio si rilancia il ruolo dei Centri Permanenti per il Rimpatrio, nuova denominazione per gli attuali CIE, senza che ne venga modificata la funzione e assicurato il pieno rispetto dei diritti delle persone trattenute. Il Legislatore prevede un'unica procedura per le espulsioni, valida tanto per chi proviene da percorsi di criminalità e lunghi periodi di carcerazione, quanto per il lavoratore straniero privo di permesso di soggiorno, quando sarebbe al contrario opportuno prevedere percorsi di regolarizzazione individuale per chi si è di fatto inserito positivamente nel nostro Paese. Esprimiamo forte contrarietà rispetto all'abolizione del secondo grado di giudizio per il riconoscimento del diritto di asilo e alla sostanziale abolizione del contraddittorio nell'unico grado di giudizio, limitato da una procedura semplificata (rito camerale) priva del dibattimento. In tal modo non solo viene violato il diritto di difesa di cui all'art.24 della Costituzione, ma si preclude la valutazione in concreto della persona del ricorrente e del suo eventuale percorso di inclusione sociale ai fini della valutazione sul rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari. Gestire e governare in modo efficace e lungimirante il fenomeno migratorio non significa - noi crediamo - limitarsi ad irrealistiche azioni di deterrenza. Occorrono, invece, norme che favoriscano i flussi d'ingresso e la permanenza regolare dei cittadini stranieri, contrastando così il lavoro nero e lo sfruttamento. Ribadiamo inoltre l'urgenza di aprire corridoi umanitari e aumentare considerevolmente i reinsediamenti, per consentire alle persone che fuggono da guerre, persecuzioni, fame e povertà di entrare in Italia e in Europa senza mettere in pericolo la loro vita. Riteniamo inaccettabile la pretesa di ricondurre la materia del

“decoro urbano” al tema della sicurezza, avallando una concezione dell’ordine pubblico che non produce vera sicurezza ma, al contrario, rischia di creare maggiore insicurezza criminalizzando la marginalità sociale senza preoccuparsi di intervenire per combattere la povertà e la marginalità di un numero crescente di cittadini.

Riteniamo inopportuno il ricorso alla decretazione d’urgenza per riformare materie, come il diritto di asilo e le discipline sulla sicurezza urbana, che richiederebbero un più articolato confronto democratico. Nel merito, riteniamo, comunque, che i due Decreti Legge non debbano essere convertiti nella forma attuale: i firmatari chiedono dunque che si apra un confronto ampio e approfondito al fine di dare al Paese una nuova disciplina più bilanciata e condivisa

Per questo facciamo appello a chi intende impegnarsi per impedire la conversione in legge di questi provvedimenti del Governo così formulati a partecipare al presidio che si terrà il prossimo 11 aprile alle 17 davanti a Montecitorio.

Per adesioni: nodecretominniti@gmail.com

A Buon Diritto, ACLI, ANOLF, Antigone, ARCI, ASGI, Associazione Insieme, Baobab Experience, CGIL, Centro Astalli, CESV, CILD, CISL, Cittadinanza Attiva, Comunità Nuova, Comunità Progetto Sud, Comunità di S.Egidio, CNCA, Coop Alice, COSPE, Focus - Casa dei Diritti Sociali, Esercito della Salvezza, Fondazione Migrantes, Forum Droghe, Le Mafalda Legambiente, Lunaria, Medici per i Diritti Umani, Nessun Luogo è lontano, Oxfam Italia, Politica in Comune, Rifondazione Comunista, SEI UGL, Senza Confine, Sinistra Italiana, SOS Razzismo, UIL

I DATI DEL VIMINALE

Migranti, sbarchi in crescita del 36%



Cresce il flusso di migranti sbarcati sulle coste italiane.

Secondo gli ultimi dati forniti dal Viminale (datati 07 aprile), dall’inizio dell’anno sono stati in 26.657 ad approdare nel nostro Paese, con una crescita del 35,74% rispetto allo stesso periodo del 2016 (quando erano stati 19.638). Se si confronta il flusso del primo trimestre di quest’anno con quello del primo

trimestre 2015, la crescita è stata addirittura del 138,6% (10.165 arrivi).

I numeri dell’accoglienza

Complessivamente sono 176.063 i migranti ospitati nelle strutture di accoglienza sparse sul territorio italiano. Di questi, la maggior parte (137.855) è accolta in strutture temporanee; 23.876 sono i migranti ospitati nel circuito del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar) gestito dai Comuni (che vede la partecipazione volontaria degli enti locali alla rete dei progetti di accoglienza). Altri 13.385 si trovano nei centri di prima accoglienza. E i rimanenti 1.416 negli hotspot (i centri attrezzati per identificare i migranti). Distribuzione geografica e nazionalità Quanto alla distribuzione geografica dei migranti, è la Lombardia ad ospitarne la quota maggiore (13%), seguita dalla Campania (9%) e da Lazio, Piemonte, Veneto e Sicilia (tutte all’8%). Tra le nazionalità dichiarate al momento dello sbarco, al primo posto la Guinea (3.100 migranti). Subito dopo Nigeria (3.014), Bangladesh (2.739), Costa d’Avorio (2.453) Gambia (2.187).

Ricollocamenti a rilento

Procede invece a rilento il programma di ricollocamento dei richiedenti asilo sbarcati in Italia in altri Paesi europei che vi hanno aderito. Rispetto ai 40mila previsti, sono ancora 4.438, la maggior parte dei quali accolti dalla Germania (1.247 adulti e 54 bambini). Recentemente il governo austriaco ha annunciato il ritiro dal piano di ricollocamenti deciso dalla Ue. Vienna giustifica la decisione di chiusura verso l’Italia con il fatto di aver accolto negli ultimi due anni in proporzione «molto più domande d’asilo dell’Italia».

Oltre 2mila i minori non accompagnati

Da segnalare i 2.293 minori stranieri non accompagnati arrivati finora (dati Viminale aggiornati al 22 marzo). L’anno scorso si registrò un vero boom, con 25.846 arrivi, una cifra doppia rispetto ai 12.360 del 2015. Va ricordato che dopo tre anni di stallo è stata approvata a fine marzo la legge che rafforza la protezione dei minori stranieri non accompagnati. I bambini e i ragazzi non ancora maggiorenni che arrivano in Italia senza una famiglia non potranno essere respinti ma avranno gli stessi diritti dei loro coetanei Ue. Cambiano le procedure di identificazione e le regole per l’accertamento dell’età, viene promosso l’affido familiare ed è prevista la figura del tutore.

Tre nuove famiglie ospiti in Vaticano

Sul fronte accoglienza, in campo è sceso anche il Vaticano. Negli ultimi mesi le prime famiglie accolte ed ospitate nei tre appartamenti del Vaticano, dopo essere state aiutate a trovare i mezzi per essere indipendenti, hanno lasciato gli appartamenti ad altri tre nuclei familiari: due famiglie di religione cristiana

ed una di religione musulmana, per un totale di tredici persone. Due delle famiglie ospitate, che in Siria hanno subito rapimenti e altre discriminazioni a causa della religione cristiana, sono arrivate nel mese di marzo in Italia: il primo nucleo è composto da una mamma con due figli adolescenti, una nonna, una zia e un'altra donna siriana che vive con loro; la seconda famiglia è una giovane coppia, alla quale è nata due settimane fa la prima figlia. La terza famiglia ospitata è la prima ad essere arrivata in Italia nel febbraio 2016.

Msf: impossibile controllare accordi con Libia
Le Ong intanto denunciano di non essere in grado di monitorare gli accordi internazionali con la Libia (luogo di partenza della maggior parte dei barconi recuperati nel Mediterraneo centrale), «perché non c'è nessuna presenza nel territorio» in grado di «combattere gli abusi» nei centri di detenzione dei migranti. Lo ha detto il direttore generale di Medici senza frontiere, Arjan Hehenkamp in una conferenza stampa a Roma, in merito alla presenza a Tripoli di attori internazionali come l'Onu. L'unica ambasciata europea «è quella italiana, ma non è sufficiente». Serve, ha affermato, una «evacuazione umanitaria». Ma «l'Europa ora sta chiudendo sistematicamente ogni modo umano di arrivare, non ci sono rotte», tranne quella libica che «forza le persone a queste condizioni». Ma «è responsabilità della politica creare un modo sicuro di giungere in Europa».



No ai decreti Minniti- Orlando su immigrazione. Pisa è tra le città contrarie



 Pisa -L'8 aprile si svolgerà una giornata di mobilitazione nazionale contro i decreti Minniti - Orlando su immigrazione/ respingimenti e - cosiddetta - sicurezza urbana. L'8 Aprile è prevista la

giornata di protesta. Diverse piccole realtà appartenenti alla **“rete delle città in comune”**, di cui fanno parte consiglieri comunali e sindaci di realtà piccole e grandi del nostro paese, esponenti di associazioni, movimenti, singoli cittadini si oppongono a chi vuole “espellere” dalla società i cosiddetti diversi, (migranti o soggetti già socialmente deboli). Insomma militarizzare e arrestare ed espellere la marginalità sociale, acuendone e ampliandone i drammi. Cd Daspo urbano, carcerazione dei migranti (con la previsione e accelerazione dei CIE, ribattezzati CPR, in ogni regione) e espulsioni facili, ecc. insomma un film già visto che punta dritto a fomentare nient'altro che la discarica sociale e la guerra fra poveri.

Il decreto sui migranti determinerà diritto speciale, detenzione prolungata, rimpatrio forzato per i migranti, costringerà le persone a vivere nell'ombra e a non potersi costruire un futuro. Oltre a mettere a rischio la vita di chi sarà deportato, queste norme non faranno altro che aumentare proprio quelle paure che dicono di voler vincere. Quello sulla “sicurezza urbana” è un decreto che investirà risorse in retate fra chi lavora in nero, sgomberi di case occupate, allontanamenti per le persone il cui stile di vita è considerato deviante. Si vuole combattere i poveri e non le cause della povertà.

Gli amministratori locali che aderiscono alla rete hanno già **presentato un ordine del giorno** contro i decreti Minniti - Orlando dove si chiede che le città avanzino con forza la richiesta del ritiro degli stessi, dichiarandosi pronte a ricorrere in tutte le sedi e a “disobbedire” alla loro applicazione. Si chiede tolleranza zero durante la giornata di mobilitazione nazionale del **prossimo 8 aprile**, dando vita nelle proprie realtà a appuntamenti diffusi che facciano della pluralità e della risposta sui territori e dal basso un tratto distintivo di impegno umanitario, civile, civico e politico.

L'elenco (in via di incremento) delle città dove si svolgeranno presidi, iniziative e manifestazioni nella giornata di sabato 8 aprile: Cosenza, Pescara, Como, Roma (Sinistra x Roma), Bologna (coalizione Civica), Ancona, Pisa, Grosseto, Ravenna, Firenze, Perugia, Savona, Trento, Aosta, Pistoia, Mondovì, Milano, Catania.

Rifugiati

Migranti: Oxfam, orrore sulla rotta balcanica; nudi nella neve



Lo leggo do (AGI) - Roma, 6 apr. - Violenza sistematica, brutalità e trattamenti illegali. E' quanto denunciano di subire rifugiati e migranti lungo la rotta balcanica, secondo "Un gioco pericoloso", il nuovo rapporto diffuso oggi da Belgrade Centre for Human Rights (BCHR), Macedonian Young Lawyers Association (MYLA) e Oxfam. Centinaia di persone che scappano da guerre, persecuzioni, povertà raccontano infatti di essere state picchiate, derubate e trattate in modo disumano per mano di poliziotti, guardie di frontiera o altre autorità pubbliche. Molti testimoniano di deportazioni vere e proprie, di funzionari che negano il diritto d'asilo a chi chiede protezione internazionale.

SONO 140 LE TESTIMONIANZE DEGLI ABUSI SUBITI

Il rapporto si sviluppa in 140 interviste, raccolte in Serbia e Macedonia su fatti avvenuti lungo i paesi della rotta balcanica (inclusi Ungheria, Croazia e Bulgaria), che vanno in un'unica direzione, mettendo in luce uno schema ricorrente e inquietante di abusi da parte di forze dell'ordine contro migranti, inclusi bambini.

"Ci hanno messo in una gabbia senza cibo per tre giorni. Ci hanno picchiato violentemente e ci hanno fatto anche l'elettroshock" racconta Isaaq, fuggito dall'Afghanistan, descrivendo il trattamento subito in Bulgaria. "Abbiamo attraversato il confine con l'Ungheria, ma la polizia ci ha preso. Ci hanno costretti a spogliarci e a sederci nudi in mezzo alla neve, mentre ci versavano addosso acqua gelida", aggiunge Majeed anche lui di origine afghana. In Croazia, alcuni migranti testimoniano di essere stati picchiati dalla polizia di frontiera con i manganelli, costretti a spogliarsi e respinti oltre il confine con la Serbia; in Bulgaria, la polizia avrebbe derubato di tutto un gruppo che cercava di passare, portandogli via perfino le scarpe per poi rispedirli oltre il confine.

"Si tratta di migliaia di persone che scappano da guerre e persecuzioni nei loro paesi d'origine per finire in un altro inferno qui in Europa. - afferma Riccardo Sansone, coordinatore umanitario di Oxfam Italia -. Le testimonianze che abbiamo raccolto denunciano disumanità anche da parte delle autorità di Stati membri dell'Unione europea, con il solo obiettivo di impedire a queste persone di entrare nel proprio territorio". Una violenza insensata che non produce nemmeno gli effetti per cui è concepita. "Questi maltrattamenti inauditi, nonché illegali, non servono a fermare il flusso delle persone in cerca di sicurezza e dignità in Europa - ha aggiunto Nikolina Milić del Belgrade Centre for Human Rights - Quasi tutti infatti ci hanno detto di non avere nulla da perdere e che tenteranno ancora, per quanto pericoloso possa essere. Bisogna garantire a queste persone un accesso equo ed efficace alle procedure di richiesta di asilo, e le autorità devono indagare sulle denunce di abusi".

RESPINTI DA UN PAESE ALL'ALTRO, PER 1000 INVERNO ALL'APERTO

Ancora oggi oltre 1000 migranti, sui 7.800 bloccati in Serbia, non hanno un riparo e hanno passato un inverno al freddo con temperature fino a meno 20 gradi, denuncia il rapporto. Qui, come in Macedonia, non vi è alcuna garanzia di poter accedere alle procedure di richiesta d'asilo, al contrario, le testimonianze parlano di frequenti casi di deportazioni collettive, illegali secondo il diritto internazionale. Il rapporto dimostra inoltre come le autorità costringano i migranti ad andare da un paese all'altro, senza esaminare caso per caso le richieste come previsto dalla legge, senza fornire assistenza legale e senza alcuna possibilità di appello. Un modus operandi che non solo è illegale, ma anche immorale. In Serbia, a un gruppo di migranti, che aveva con sé un bambino di 2 anni, era stato detto che sarebbero stati accompagnati in un centro di accoglienza profughi. La polizia li ha invece abbandonati in un bosco al confine con la Bulgaria in piena notte con temperature sotto lo zero. Sono sopravvissuti, ma quando li hanno trovati due erano in stato di ipotermia e privi di coscienza; in un tribunale serbo alcuni migranti hanno espresso la volontà di richiedere asilo. La polizia che avrebbe dovuto accompagnarli in un centro di accoglienza, ha invece distrutto i documenti e li ha portati alla frontiera bulgara; in Ungheria un ragazzo siriano di 22 anni ha visto respinta la sua richiesta di asilo in un processo dove non aveva rappresentanza legale e senza possibilità di appello.

LE RESPONSABILITÀ DELL'UNIONE EUROPEA

"Le azioni illegali messe in atto da chi dovrebbe far rispettare la legge generano un clima di paura e incertezza tra migranti e rifugiati - ha aggiunto Sansone -. Molti finiscono col mettersi nelle mani dei

trafficienti per proseguire il viaggio in Europa, esponendosi a ulteriori violenze. Questi comportamenti fuori legge sono già stati denunciati in passato, ma l'Unione europea ha fatto molto poco per fermarli. Al contrario, il Presidente del Consiglio Ue Donald Tusk ha lodato la gestione della crisi migratoria da parte degli stessi Governi chiamati in causa dal rapporto diffuso oggi. L'Ue dovrebbe essere un punto di riferimento, un bastione per il rispetto e la difesa dei diritti umani, ma avallando queste politiche di fatto appoggia i comportamenti violenti. Un marchio di vergogna per i governi che ne sono responsabili e per l'intera Unione". Oxfam, BCHR e MYLA chiedono con urgenza ai governi di Serbia, Croazia, Ungheria e Bulgaria di cessare immediatamente ogni genere di violazione dei diritti delle persone e di perseguire quanti commettano crimini contro migranti e rifugiati. Si appellano inoltre all'Ue perché siano rispettati i diritti umani e la legge internazionale lungo la rotta balcanica, riassumendo il ruolo di guida morale e legale che le compete. (AGI)

Immigrazione: Parlamento UE «Risposta deve essere globale»

Misure multilaterali per controllare il numero, senza precedenti, di migranti in movimento



(ITALPRESS) -
Strasburgo, 05
aprile 2017 -
In una
risoluzione
approvata

oggi, il Parlamento Europeo ha chiesto con urgenza "misure multilaterali per controllare il numero, senza precedenti, di migranti in movimento in tutto il mondo e per far cessare le morti nel Mediterraneo".

Nella risoluzione, approvata con 333 voti favorevoli, 310 contrari e 46 astensioni, si chiede un "regime di governance multilaterale" per la migrazione internazionale, fondato sulla cooperazione; una più stretta cooperazione tra l'UE, gli organismi specializzati delle Nazioni Unite, le banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni regionali e altri attori; la creazione di una vera e propria politica comune europea in materia di migrazione incentrata sui diritti umani e basata sul principio di solidarietà tra gli Stati membri; il coinvolgimento del Parlamento nella creazione e nell'implementazione del Quadro di partenariato e i relativi "migration compact" che l'UE sta attualmente negoziando con Paesi terzi come Giordania e Libano: deputati condannano la mancanza di trasparenza su questi

accordi, che finora non sono stati dibattuti prima dell'adozione; assistenza e cooperazione UE "incondizionate": il supporto dell'UE non dovrebbe "incentivare i Paesi terzi a cooperare alla riammissione dei migranti irregolari o dissuadere con la coercizione le persone dal mettersi in viaggio, oppure fermare i flussi diretti in Europa".

"Il sistema di aiuti umanitari è completamente sorpassato e, quindi, abbiamo bisogno di un approccio più olistico e duraturo, con legami più stretti tra sfera umanitaria da un lato e lo sviluppo dall'altro", ha detto il correlatore Agustín Díaz de Mera (Ppe), nel corso del dibattito in Plenaria. "Non dovremmo parlare di una crisi migratoria, ma piuttosto di una crisi della solidarietà all'interno dell'UE. Possiamo anche parlare di una crisi istituzionale, poiché il Consiglio dell'Unione europea non è in grado di rispettare i propri impegni, di una crisi morale, poiché sembriamo più preoccupati a chiudere i nostri confini e incoraggiare i rimpatri, piuttosto che affrontare le cause profonde della crisi che vediamo", ha aggiunto la correlatrice Elena Valenciano (S&D). La risoluzione inoltre sostiene la campagna "Together" delle Nazioni Unite per ridurre la percezione negativa dei rifugiati e dei migranti.

Intanto l'OIM fa sapere che dall'inizio dell'anno almeno 663 migranti e rifugiati sono morti nel Mediterraneo mentre tentavano di raggiungere l'Europa e il totale degli arrivi via mare nel Vecchio Continente al 2 aprile è salito a 29.369, secondo gli ultimi dati resi noti oggi a Ginevra dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim). Oltre l'80 % degli arrivi sono stati registrati in Italia (24.513) e il resto in Grecia (3.856) e Spagna (1.000). In Italia, il numero degli sbarchi dall'inizio del 2017 si avvicina alla soglia dei 25mila, il 25% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, secondo le cifre diffuse dal portavoce dell'Oim in Italia, Flavio Di Giacomo. Il totale annuale degli sbarchi registrati l'anno scorso sulla rotta del Mediterraneo centrale che collega il Nord-Africa e l'Italia era di 181.436. Se le tendenze persistono, gli arrivi totali per l'intero 2017 potrebbero superare i 200.000 per la prima volta dall'inizio dell'emergenza in corso.

Replica. Moas: «Portiamo i migranti dove ordina la Guardia Costiera»

Regina Catrambone ribatte alle accuse: «I soldi? Costi divisi con gli enti a bordo»

Di Paolo Lambruschi



Tempi duri per le ong schierate in prima linea nel salvataggio di migranti nel Mediterraneo. Nonostante le decine di migliaia di vite umane salvate, sono finite sul banco degli imputati con l'accusa di essere complici se non addirittura al soldo dei trafficanti. Prima attaccate da Frontex, poi citate in audizione alla Commissione Schengen dal procuratore di Catania Zuccaro, il quale non ha nascosto dubbi sul loro proliferare, lo spingersi fino alle coste libiche e i sospetti sui finanziamenti per tenere le navi in mare. Infine, oggetto di una indagine parlamentare annunciata dal senatore Nicola Latorre. Tra le organizzazioni nel mirino c'è Moas - fondata nel 2014 dai coniugi Catrambone, imprenditori italo americani con base a Malta - la prima a mettere in mare una nave privata salva migranti, la Phoenix. Regina Catrambone, nel 2015 nominata dal Capo dello Stato Ufficiale al merito della Repubblica per l'attività di localizzazione e soccorso in mare, non nasconde l'amarezza per gli attacchi di questi giorni a pochi giorni dal ritorno in missione della 'Phoenix' il prossimo primo aprile dopo tre mesi di stop e mentre cerca di aprire un canale umanitario con La Libia, che ritiene l'unica via per spezzare la catena dei viaggi della morte.

Sgombriamo subito il campo. Quanto costa tenere in mare una nave?

Non so perché il problema ritorni dopo tre anni. Le cifre sono chiaramente scritte sul nostro sito (www.moas.eu), circa 7.200 euro al giorno. Siamo una ong registrata a Malta, il cui governo controlla il nostro bilancio, certificato da Pricewaterhouse Coopers. Però i giornali si sono scordati di scrivere che noi siamo stati dei pionieri nell'affiancare a navi

delle Marine militari europee una imbarcazione privata per salvare i migranti. E che i costi del 2014, quando nel Mediterraneo c'eravamo solo noi e *Mare nostrum*, se li è accollati la mia famiglia. Ci siamo fermati a ottobre, poi a maggio 2015 siamo ripartiti portando a bordo grandi organizzazioni con cui abbiamo diviso i costi come Medici senza frontiere, Croce Rossa italiana e internazionale, Cisom ed Emergency. La Caritas ci ha donato il kit per riscaldare i profughi salvati. Siamo stati anche nell'Egeo nel 2015, quando ci furono le stragi dei bambini. Nelle spese è compreso anche il noleggio dei droni prodotti in Austria.

A che servono?

Ad ampliare le operazioni di ricerca e soccorso. Le immagini vengono condivise con gli altri operatori in mare e spesso servono a chiarire situazioni dubbie.

Altra accusa: non portate le persone nel porto più vicino.

Ma noi li portiamo dove ci viene indicato dalla Guardia costiera che si coordina con il Viminale e che, in base al diritto marittimo internazionale, sceglie il porto più sicuro. Scusi, ma se la nostra nave è in acque internazionali e noi facciamo un salvataggio, perché dovremmo andare a Corigliano Calabro o a Brindisi? E poi nemmeno le navi militari hanno mai sbarcato i profughi in Tunisia né in altri porti più vicini.

Quindi collaborate con le autorità?

Fin dall'inizio e in ogni fase delle missioni che vengono coordinate. Informiamo con mail la Guardia costiera e la Marina Militare quando partiamo. Quando identifichiamo in mare un'imbarcazione in panne, diamo le coordinate, avvisiamo quando lasciamo la barca dopo il salvataggio perché può creare un incidente. E dopo lo sbarco in porto abbiamo sempre condiviso le informazioni con il personale della Guardia costiera e di Frontex. Il diritto alla vita è intoccabile, ma anche la sicurezza è per noi importante.

Perché questi attacchi?

Lo dico da cristiana, l'aiuto dell'altro è svalutato. Si guarda all'economia più che ai valori civili e morali. Siamo una piccola organizzazione per salvare la vita e la dignità dei fratelli. I nostri partner hanno condiviso questi valori, altri addirittura hanno messo in mare grandi navi.

Anche troppe diceva il procuratore di Catania...

Non mi permetto di sindacare sulle indagini. Se ci sono organizzazioni che hanno intralciato la giustizia, bene che vengano fermate, se ci sono zone d'ombra che siano illuminate. La chiarezza giova a chi lavora correttamente.

Lavoro e Società

Gli stranieri in Italia valgono 4 miliardi di euro

(<http://www.truenumbers.it/lavoratori-immigrati-stranieri/>)



L'immigrazione non è solo un onere per noi, anzi. Costi e benefici della presenza straniera

La tabella riassume la **stima delle entrate e delle uscite** legate alla presenza straniera in Italia. Il saldo finale, secondo le stime della Fondazione Leone Moressa, è positivo: +3,9 miliardi di Euro di entrate derivanti dal gettito fiscale e dai contributi previdenziali degli stranieri in Italia.

Come è stato fatto il calcolo? Il gettito Irpef deriva dal reddito dichiarato complessivo dei 2,3 milioni di lavoratori stranieri, che è pari a 25,9 miliardi di euro, cioè 11 mila euro in media a testa. A questa cifra corrisponde un **gettito Irpef pari a circa 4,9 miliardi di euro**.

Immigrati: le voci di entrata

Vanno tuttavia considerate anche altre voci di entrata: ipotizzando che il reddito delle famiglie straniere sia speso in consumi soggetti ad IVA per il 90%, il valore complessivo dell'**imposta indiretta sui consumi** arriva a 1,4 miliardi di euro.

ENTRATE	Importo	USCITE	Importo
Gettito Irpef	4,9	Sanità	3,7
Imposta sui consumi	1,4	Scuola	3,5
Imposta sugli oli minerali	0,84	Servizi sociali	0,6
Lotto e lotterie	0,21	Casa	0,4
Tasse e permessi	0,25	Giustizia	1,8
Totale gettito fiscale	7,6	Ministero degli Interni	1,0
		Trasferimenti economici	1,6
Contributi previdenziali	8,9		
TOTALE ENTRATE	16,5	TOTALE USCITE	12,6

SALDO: +3,9 miliardi di euro

Considerando poi che i cittadini stranieri sono intestatari di 2,8 milioni di auto (dati del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti aggiornati alla fine del 2013), si può stimare il gettito derivante dalle **imposte sui carburanti** in 300 euro a testa, per complessivi 840 milioni di euro annui. A questi si aggiungono circa 210 milioni annui per **gioco del lotto**

e **lotterie** (5 euro medi mensili per 3,5 milioni di adulti stranieri).

Anche i **permessi di soggiorno** rappresentano una fonte di introito per le casse dello Stato: considerando una spesa media di 200 euro pro capite per i permessi rilasciati per la prima volta o rinnovati (circa 1,2 milioni), la somma complessiva arriva a 240 milioni di euro. Inoltre, considerando una **spesa media per le domande di acquisizione di cittadinanza italiana** pari a 200 euro pro capite, 66mila naturalizzazioni del hanno fruttato al nostro paese 13 milioni di euro. Totale: quanto incassa lo Stato dai lavoratori immigrati

Sommando le diverse voci sopra elencate, si ottiene un gettito fiscale di 7,6 miliardi di euro versati dai cittadini stranieri, pari all'1,8% del volume complessivo di 423,9 miliardi. Considerando poi che, secondo l'ultimo dato ufficiale INPS, i contributi versati dagli stranieri rappresentano il 4,2% del totale, si può stimare un gettito contributivo di 8,9 miliardi di euro. Il gettito fiscale e contributivo riconducibile alla presenza straniera in Italia raggiunge quindi i 16,5 miliardi di euro. Mediamente, ciascun lavoratore straniero ha versato nel 2012 circa 7.050 euro

I costi dell'immigrazione

La spesa pubblica complessivamente rivolta agli immigrati può essere stimata in 12,5 miliardi di euro, l'1,57% della spesa pubblica nazionale. Ripartendo il volume di spesa per la popolazione straniera nel 2012 (4,39 milioni), si ottiene un valore pro-capite di 2.870 euro. Mettendo a confronto entrate ed uscite, emerge come il saldo finale nazionale è in attivo di 3,9 miliardi di euro.

I dati si riferiscono al: 2014- Fonte: Fondazione Leone Moressa

Sono 815 mila gli alunni stranieri che vivono in Italia

6 su 10 nati in Italia. Un quarto residente in Lombardia. Da uno studio del MIUR sull'anno scolastico 2015/2016 - Romania, Albania e Marocco le principali nazionalità di provenienza



Roma, 03 aprile 2017 -

(redazionale)

Sono il 9,2% dell'intera popolazione scolastica che risiede per un quarto nella sola Lombardia:

dall'infanzia, alla primaria fino alla secondaria di 2° grado. Gli studenti con cittadinanza non italiana nati nel nostro Paese sono quasi il 60% del totale degli stranieri. Sono i numeri contenuti in un Focus sugli alunni stranieri del Miur, che sottolinea come 6 di questi alunni su 10 sono nati in Italia. **Alunni stranieri, presenza «ormai strutturale»** Secondo il ministero, la presenza di alunni stranieri è «ormai strutturale e pressoché stabile»: rispetto al precedente anno scolastico le studentesse e gli studenti sono lo 0,1% in più. Circa un quarto (203.979) degli stranieri si trova in Lombardia. Mentre sono Romania, Albania e Marocco le nazionalità maggiormente rappresentate. In crescita anche quelle asiatiche, in particolare la Cina e le Filippine. Aumenta, poi, la quota delle alunne e degli alunni con cittadinanza non italiana nati nel nostro Paese: sono quasi il 60% del totale degli stranieri. Negli ultimi cinque anni - dal 2011 al 2016 - l'incremento delle seconde generazioni è stato del 43,2%. **Più numerosi nella primaria.** È tra i banchi della primaria che si ha il maggior numero di presenze, spiega il ministero, anche se sono sempre più le ragazze e i ragazzi che scelgono di proseguire gli studi dopo il diploma di scuola media. L'81,1% delle neodiplomate e dei neodiplomati, infatti, ha optato per i percorsi di scuola secondaria di secondo grado, l'8,7% per quelli della formazione professionale regionale. L'indagine - scaricabile dal sito istruzione.it - si riferisce all'anno scolastico 2015/2016. È stata pubblicata in occasione del Seminario nazionale "Costruttori di Ponti", in corso a Reggio Emilia. Il focus "Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano a.s. 2015/2016"
L'infografica

TERRITORI

Accordo Roma-Capitale e Prefettura per volontariato di rifugiati e richiedenti asilo

Obiettivo favorire l'integrazione e una coscienza della partecipazione

 Roma, 6 aprile 2017 (AdnKronos) - Al via un Protocollo d'intesa tra Roma Capitale e la Prefettura che consentirà ai rifugiati e ai richiedenti asilo di svolgere attività di volontariato. L'accordo, della durata di un anno, nasce con l'obiettivo di favorire un migliore inserimento nel contesto sociale, promuovendo l'integrazione, una coscienza della partecipazione e il senso civico. Verrà istituito un

tavolo tecnico di coordinamento, presso la Prefettura, aperto alla eventuale presenza dei soggetti coinvolti, per curare il monitoraggio, la progettazione delle iniziative a sostegno delle finalità sociali, il dialogo e lo scambio di informazioni, nonché la promozione di strategie d'intervento congiunte e di buone prassi. Le attività potranno essere svolte dai cittadini stranieri che: abbiano presentato istanza per il riconoscimento della protezione internazionale presso la competente Commissione Territoriale e siano in attesa dell'esito, oppure siano in attesa della definizione del ricorso in caso di impugnativa della decisione negativa della citata Commissione; abbiano espresso la volontà di mettere a disposizione della collettività prestazioni di natura libera, volontaria e gratuita, individualmente o in gruppi, per il perseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale non lucrative indicate da Roma Capitale. La Prefettura, tramite i responsabili delle strutture ospitanti e i mediatori linguistico-culturali, fornirà adeguate informazioni ai rifugiati e ai richiedenti asilo, sull'opportunità di svolgere attività finalizzate al raggiungimento di uno scopo di utilità sociale e non lucrativo. Il percorso sarà sviluppato da Roma Capitale in sinergia con i Municipi e con le associazioni di volontariato iscritte negli albi ufficiali. La cabina di regia del processo sarà affidata al Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute. Ai volontari sarà assicurata: la formazione necessaria affinché possano attendere alle attività previste; la dotazione degli strumenti e delle attrezzature di protezione individuale necessarie per lo svolgimento delle attività di volontariato in totale sicurezza e al fine di ridurre al minimo ogni genere di rischio per la propria e per l'altrui incolumità durante lo svolgimento delle attività previste; la dotazione di idonei strumenti di riconoscimento, ove obbligatori, dimostranti l'impiego in attività di volontariato/



utilità sociale; un'adeguata copertura assicurativa per la responsabilità civile verso terzi e contro gli infortuni; l'adesione, in maniera libera e volontaria, ad un'associazione e/o ad un'organizzazione di

volontariato; una supervisione di un Referente qualificato dell'Ente gestore del Servizio, al fine di garantire la corretta realizzazione delle attività previste e al contempo assicurarsi che l'attività di volontariato possa rappresentare un utile momento di formazione per il volontario. "Il processo di inclusione che deve accompagnare i rifugiati e i richiedenti asilo inizia da qui: lavorare per il bene della comunità ospitante, conoscere i luoghi, i tempi, le persone, gli usi. Roma accoglie chi la accoglie e cura chi la cura" ha spiegato la sindaca di Roma Capitale Virginia Raggi. "Stiamo compiendo dei passi per riformare il sistema dell'accoglienza. Oggi grazie a questo protocollo diamo la possibilità alle persone richiedenti asilo di contribuire volontariamente al bene della comunità che li accoglie" ha sottolineato l'assessora alla Persona, scuola e comunità solidale di Roma Capitale Laura Baldassarre.

Notizie in breve

A cura del Consiglio italiano per i rifugiati



CIR
CONSIGLIO ITALIANO
PER I RIFUGIATI

ITALIA

Adnkronos - Migranti: approdata al porto di Catania nave 'Aquarius' con 432 profughi a bordo
<https://goo.gl/96TuJH>

Approdata al porto di Catania la nave 'Aquarius' di Sos Mediterranee e Medici senza frontiere con a bordo 432 migranti, di cui 388 uomini, 44 donne e 77 minori dei quali 59 sono non accompagnati.

Il Sole 24 Ore - Migranti, audizione davanti ai giudici non obbligatoria
<https://goo.gl/CwpkE7>

Mentre il Parlamento sta discutendo il decreto legge che rivede tutto il procedimento per la concessione dello status di rifugiato, dalla Corte Ue arrivano osservazioni che appaiono in sintonia con le norme appena varate (ma in vigore solo dall'estate).

EUROPA

Il Messaggero - Oxfam: «Abusi e violenze sui migranti lungo la rotta balcanica»
<https://goo.gl/eihxNg>

Violenza sistematica, brutalità e trattamenti illegali. E' quanto denunciano di subire rifugiati e migranti lungo la rotta balcanica, secondo Un "gioco" pericoloso, il nuovo rapporto diffuso da Belgrade Centre for Human Rights (Bchr), Macedonian Young Lawyers Association (Myla) e Oxfam.

TGCOM24 - Migranti, Vienna accoglierà 50 profughi minorenni dall'Italia
<https://goo.gl/XqfW5M>

Il cancelliere Christian Kern ha annunciato che l'Austria accoglierà 50 minorenni non accompagnati dall'Italia nell'ambito del programma di ricollocamento. "Mi sembra un approccio sensato alla luce delle reazioni della Commissione europea. Ovviamente per loro ci deve essere spazio. Per quanto riguarda invece la gran parte della quota servono ancora colloqui", ha detto Kern.

ESTERI

Corriere della Sera - Australia, quando la sofferenza dei rifugiati produce profitti

<https://goo.gl/rcVXB4>

Nel 2012 l'Australia ha inaugurato un sistema volutamente crudele di "gestione offshore" sull'isola di Nauru e su quella di Manus. Nel suo rapporto "L'isola della disperazione", reso pubblico nell'ottobre 2016, Amnesty International aveva denunciato la violazione intenzionale e sistematica, da parte dell'Australia, dei diritti dei richiedenti asilo e dei rifugiati. Ora, un nuovo rapporto di Amnesty International rivela che la crudeltà produce affari lucrosi.

Internazionale - Il Gambia alla prova delle urne e della democrazia

<http://intern.az/1xjJ>

Il 6 aprile il piccolo stato anglofono organizza le sue prime elezioni politiche dopo la partenza in esilio del dittatore Yahya Jammeh.

APPROFONDIMENTI

NPR - As Thousands Flee South Sudan, Ugandan Refugee Camp Becomes World's Largest

<https://goo.gl/1cfC3M>

As soon as you set foot in any of the refugee camps along the South Sudan border in Uganda, a vast human suffering becomes easily apparent. The U.N. has been using alarming superlatives to describe it. It has said sexual violence in the conflict has reached "epic proportions," that the humanitarian needs have reached "unprecedented levels."

Carla Di Nardo

Consiglio Italiano per i Rifugiati - Onlus
Via del Velabro, 5/a - 00186 Roma
+ 39 06 69200114
www.cir-onlus.org